

“Co-progettare la ripartenza”

*Appunti per una proposta di lavoro del Forum del Terzo Settore
per la Città Metropolitana e i Comuni bolognesi*

1. Premessa

Il presente documento ha come obiettivo quello di proporre un **percorso di co-programmazione e co-progettazione** che veda coinvolti gli ETS, associazioni, cooperative sociali e realtà di cittadinanza attiva più o meno organizzate; **insieme, in collaborazione con le amministrazioni pubbliche del territorio metropolitano bolognese, vogliamo co-progettare e realizzare azioni e iniziative capaci di dare risposte e creare sviluppo** nella fase post-pandemia che stiamo cominciando ad affrontare, utilizzando appieno le potenzialità offerte dalla sentenza Corte Costituzionale 131/2020. Pertanto, **rivolghiamo questa proposta in primis al Sindaco Metropolitano** e, per suo tramite, vorremmo coinvolgere tutte le amministrazioni pubbliche Bolognesi.

2. Il ruolo del Terzo Settore: la coesione sociale dall'emergenza Coronavirus alle nuove opportunità di sviluppo.

L'impatto che l'emergenza Coronavirus ha avuto sul terzo settore nel suo complesso è stato profondo e radicale. Sono emerse nuove diseguaglianze che si sono sommate alle fragilità esistenti.

Il Forum Terzo Settore si è fortemente impegnato e, in dialogo con le Istituzioni, ha saputo far fronte comune rispetto alle diversificate richieste di aiuto e supporto emerse su innumerevoli fronti. Richieste che hanno portato alla riconversione o trasformazione di modalità di azione consolidate. Al contempo, ci sono state anche forti ripercussioni sull'andamento delle attività ordinarie del terzo settore, che talvolta hanno portato a un forte ridimensionamento o alla totale sospensione, con conseguenze facilmente immaginabili.

Il periodo dell'emergenza ha determinato un duplice scenario. Da una parte, la **chiamata a raccolta delle nostre forze** ha mostrato le potenzialità e l'importanza del settore, che ha anche dato diverse prove di capacità di innovazione. Dall'altra, abbiamo assistito alla **crisi di molte delle certezze connesse alle consuete modalità di intervento**, mettendo in discussione, ad esempio, la prossimità fisica con i destinatari degli interventi o il coinvolgimento attivo e fattivo dei cittadini di età più avanzata.

Ci interroghiamo ora su come riprendere, come rimettere in moto un motore fondamentale per la collettività come pensiamo siano le organizzazioni e i gruppi del terzo settore. Inoltre, ci interroghiamo su come valorizzare quel grande serbatoio di “interesse per il bene comune” che abbiamo intercettato nella fase acuta dell'emergenza e che ora vorremmo coinvolgere nel progettare e costruire nuovi modelli di comunità solidale. In questo contesto occorre valorizzare e sviluppare il rapporto con il CSV di Bologna che ha accompagnato in questi anni le associazioni del territorio verso la comprensione e l'interazione

propositiva con le trasformazioni portate dalla Riforma e che è stato presente come punto di snodo del sistema attivato per contrastare la pandemia. In particolare, ci pare essenziale il suo contributo per la capacità di coinvolgimento e orientamento del mondo associativo e di intercettare risorse e proposte, attraverso il suo patrimonio di competenze e di relazioni diffuse nel territorio e fra le di associazioni.

Per questa ripartenza **la collaborazione tra Enti Locali, Terzo Settore e cittadinanza attiva in genere** ha trovato una nuova sponda nell'evoluzione normativa sui rapporti di collaborazione tra ETS e Pubblica Amministrazione, rapporti che meritano di essere strutturati, a partire dai nostri territori, nel modo più efficace possibile.

I caratteri della situazione ed il nuovo quadro normativo richiedono una visione che **non sia tarata solo su approcci settoriali**. Occorre, infatti, un forte ripensamento di sistema delle modalità e delle pratiche fin qui adottate; solo così potremo riuscire a dare risposte inclusive e sempre più adeguate ai bisogni rilevati, cogliendo l'occasione per rielaborare in modo generativo ed evolutivo ciò che l'emergenza ci ha fatto toccare in termine di difficoltà e snodi critici e per trasferirli in nuove idee/progetti per il bene comune.

3. I riferimenti normativi/amministrativi della proposta

Proponiamo di dare sostanza a un percorso istituzionale nel quale trovino spazio, all'interno di una cornice procedurale condivisa ispirata ai principi dell'evidenza pubblica e del valore sociale, i principi della collaborazione che stanno alla base della co-programmazione e della co-progettazione, con lo scopo di rendere questi istituti esigibili da parte degli Enti del Terzo settore e svilupparne un inquadramento organico e coerente nei vari settore di interesse dell'amministrazione pubblica. (che, ricordiamo, oggi possono riguardare tutti i settori di interesse del Terzo settore)

Abbiamo la possibilità di valorizzare operativamente e sfruttare pienamente le potenzialità di strumenti normativi che fino ad ora sono stati utilizzati solo in parte. Si pensi, innanzitutto, agli **artt. 55 e 56 del Codice del Terzo Settore**; alle norme sulla co-progettazione previste agli artt. 23 e 24 del Regolamento comunale sui servizi sociali; alla disciplina sui patti di collaborazione.

Da ultimo, con l'adozione da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del decreto n. 72 del 31 marzo 2021, contenente le attese Linee guida sul rapporto tra Pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore (ETS), si suggella in modo completo e definitivo un percorso a ostacoli che oggi va reso operativo. I cosiddetti "istituti collaborativi", già oggetto dell'attenzione della Corte costituzionale con la sentenza n. 131 del maggio 2020, costituiscono "una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118 quarto comma Cost.", per i quali è ora di fatto spianata la strada della piena operatività.

In questa fase, in particolare, chiediamo venga sostenuto un percorso di formazione e accompagnamento in piena condivisione tra Forum Terzo Settore e PA (vedi scheda allegata)

4. Sperimentazione e semplificazione: due obiettivi di metodo della proposta

Pensiamo che l'efficacia di tali proposte si giochi sulla capacità di creare strumenti con i quali poter realizzare azioni chiare e coerenti con le esigenze del periodo e con i mandati amministrativi.

Avvertiamo pertanto la necessità che tali proposte trovino corrispondenza nell'articolata struttura amministrativa e che per la gestione di tali percorsi si possano individuare riferimenti certi per la loro organizzazione. Inoltre, prevediamo di individuare dei **luoghi di confronto specifico per settore di intervento** (es. cultura, socio-sanitario, sportivo e ambientale) a cui possano partecipare delegati specifici dei soggetti che fanno parte del Terzo Settore.

La sperimentazione, inoltre, non può non essere affiancata da una adeguata semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, dal punto di vista burocratico ma anche finanziario. La semplificazione è un propellente necessario per azioni efficaci e al passo con i tempi.

Non ultimo, sottolineiamo l'esigenza di costruire assieme alla PA un sistema di condivisione di dati, in particolare su marginalità sociale e povertà, quale elemento comune di elaborazione di progetti e anche di valutazione della loro efficacia. La conoscenza condivisa dei fenomeni sociali può essere sia alimentata sia resa disponibile ai soggetti che agiscono in collaborazione.

5. Risorse

Per dare concretezza alle iniziative che saranno oggetto di co-progettazione dobbiamo affrontare il tema del rapporto con le straordinarie risorse rese disponibili in questo periodo, soprattutto dall'Unione Europea tramite il PNRR e gli strumenti correlati. Si tratta di un'irripetibile opportunità di innovazione, proprio perché l'eccezionalità della situazione post-emergenziale e la disponibilità di risorse obbliga ad andare oltre il mantenimento delle attività esistenti e collaudate, favorendo al contrario il rinnovamento sotto ogni punto di vista (nel Terzo Settore come nella Pubblica Amministrazione).

Per questo riteniamo opportuno oggi più che mai che il tema delle risorse al Terzo Settore sia declinato **attraverso un approccio non assistenzialistico ma, ancora una volta, collaborativo**, in cui i cardini non possono che essere quelli della co-programmazione e della co-progettazione, superando una volta per tutte e senza ambiguità ogni approccio calato dall'alto.

Da parte del Terzo Settore c'è la necessità di arrivare pronto all'appuntamento, in termini di predisposizione al cambiamento, ma soprattutto di know-how e professionalità, compresa la capacità di gestire fondi comunitari e competere per le risorse assegnate attraverso bandi europei.

Anche da questo punto di vista, dunque, riteniamo che il rapporto con le istituzioni pubbliche dovrebbe essere di tipo sistemico, improntato allo sviluppo di schemi di collaborazione che favoriscano lo sviluppo di nuovi strumenti e linguaggi e facciano dei soggetti del Terzo Settore non esecutori o prestatori di servizi, ma partner anche nella capacità di attirare, generare e gestire questo genere di risorse.

6. Prossimi passi

- Il Forum ha come obiettivo quello di avere un **ruolo propositivo** nei confronti della PA della città metropolitana.
- Ci stiamo dotando di una **squadra** che tenga conto delle competenze sui temi legati al PNRR e all'Agenda 2030.
- **Stiamo ripensando il sistema di presidio dei tavoli a livello locale per aumentare l'efficacia della rappresentanza.**
- Stiamo lavorando alla creazione di reti trasversali es. **Protocollo con CSV** e collegamento con altri **Forum di città Metropolitane.**
- I FTS può essere un luogo nel quale capiamo insieme al Comune di Bologna/Città metropolitana di Bologna quali sono gli **spazi per sperimentare innovazione sociale**, quali aree, quali sfide, quali bisogni, costruendo reti e collaborazioni.
- **Capacità di lettura del valore generato dal Terzo Settore.** La valorizzazione del ruolo del Terzo Settore passa anche da una capacità di comunicare e misurare l'impatto che il nostro mondo genera, ancor di più in una logica di obiettivi Agenda Onu 2030. Come FTS sempre insieme in collaborazione con le istituzioni può costruire un sistema che annualmente misura cosa è stato generato, grazie anche agli strumenti messi in campo dal sistema pubblico.